

**CONVEGNO**  
**“VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA:  
UN IMPEGNO PER LA PROSSIMA LEGISLATURA”**

**A N P R I - E P R**  
**Associazione Nazionale Professionale Ricercatori Enti Pubblici di Ricerca**

*Mercoledì 28 Marzo 2001*

**Gino Moncada**  
**Responsabile Università e Ricerca dei Centro Cristiano Democratici**

Per quanto riguarda il settore della ricerca, esso in Italia si presenta non solo **sottodimensionato** (sia sotto il profilo degli investimenti, che del numero e della qualità dei ricercatori), ma anche **squilibrato** tra i vari settori disciplinari.

Un programma di sviluppo della ricerca, che non può essere sganciato da quello della formazione, deve quindi affrontare oltre al problema delle risorse finanziarie, quello della **individuazione di progetti strategici prioritari, collegati ai problemi dell'Unione Europea e a quelli del nostro Paese**, necessari al suo sviluppo economico e sociale (vedi per esempio: informatica, telecomunicazioni, energie alternative e rinnovabili, neuroscienze, ecc.), **non dimenticando le prospettive di ricadute applicative** (senza di queste, il nostro Paese resta alla mercé dei brevetti stranieri).

Ciò porta alla necessità di una revisione del ruolo del CNR e dei criteri di distribuzione delle risorse (finanziamento della ricerca), finora non sempre trasparenti e non sempre correttamente valutati.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie è indispensabile **stimolare il settore privato ad assumere la propria parte**, anche con l'adozione di effettive regole di favore fiscale, come già avviene in molti Paesi (deducibilità del reddito imponibile, con quote differenziate secondo obiettivi e destinatari

della ricerca), creando un "ponte ricerca-industria" da sempre avversato dal centro-sinistra.

Non vada sottovalutata la necessità di azioni concrete per garantire una seria informazione al grande pubblico sui temi e sui risultati della ricerca scientifica. Azioni tanto più necessarie oggi, quando le innovazioni continue e profonde non permettono di prescindere da un dibattito collettivo che individui regole capaci "non di ostacolare", ma di "governare" la ricerca scientifica. Ricerca, ricordiamo, che può influenzare le stesse modalità di sviluppo della razza umana.

In questa ottica il nostro Paese -ferma restando la decisione di rinunciare all'uso dell'energia nucleare- non può essere mantenuto estraneo alla ricerca in tale settore, anche per evitare che il gap culturale esistente tra l'Italia e gli altri Paesi industrializzati diventi irrecuperabile. Il rafforzamento della ricerca e della formazione nel campo delle tecnologie nucleari, ma soprattutto in quello della radioprotezione e del controllo e salvaguardia, consentirebbe tra l'altro il recupero del grande patrimonio di competenze tecniche e scientifiche costruite nel nostro Paese dagli anni Quaranta ad oggi, a prezzo di grandi sacrifici e grandi investimenti.

**GINO MONCADA**

Responsabile Università e Ricerca dei Centro Cristiano Democratici  
Email: moncada@micanet.it